

secondo altri, solamente predisse che questo Annone diverrebbe suo successore. Ermanno, che cessò di vivere a' 10, ovvero 11 febbrajo del 1056 (N. S.), a detta degli autori della nuova *Gallia Christiana* godeva della dignità di arcicancelliere del regno d'Italia, come l'arcivescovo di Magenza godeva della stessa in Alemagna e quello di Treviri nelle Gallie. Ciò che non ammette dubbio si è che, dopo Pellegrino, gli arcivescovi di Colonia portarono sempre mai questo titolo, comunque non vigesse alcuna legge, ma solamente la consuetudine in loro favore.

A N N O N E.

1056. ANNONE, di patria alemanno, cioè a dire Svevo, fratello di Wernero ovvero Wezilone, arcivescovo di Magdeburgo e prevosto della chiesa di Goslar, già consigliere, ovvero, secondo altri, cancelliere dell'imperatore Enrico III, fu nominato da questo principe arcivescovo di Colonia dopo la morte di Ermanno, avendo i suoi meriti determinato la scelta del monarca fra vari individui che gli si erano presentati. Prima di abbracciare lo stato ecclesiastico, Annone avea seguita la via dell'armi; e fu un suo zio materno, canonico di Bamberg, che lo ritrasse da questa milizia per arrolarlo a quella di Gesù Cristo, nella quale servì con più ardore che non nella prima. Fatto conscio l'imperatore del suo ingegno e della sua virtù, lo chiamò a se per porlo ad esempio nella sua corte e per valersi de' suoi consigli, ed Annone corrispose perfettamente alle mire di Enrico, il quale credette opportunissimo di collocarlo sulla sede vacante della chiesa di Colonia. Il prelado quindi se ne partì per la sua nuova destinazione, appena ebbe ricevuta l'investitura, e fu consacrato nella sua chiesa metropolitana il 3 marzo dell'anno 1056; e la prima fra le sue cure fu quella di conoscere lo stato della sua greggia, mediante una visita scrupolosa di tutta la diocesi. Scoperti non pochi abusi nel clero e nel popolo, nulla omise col suo zelo per cercarne rimedio: il digiuno, l'elemosina, le pubbliche e private esortazioni, la dolcezza, la pazienza, e qualche fiata anche la severità, furono i principali mezzi da esso operati per ristabilire nella sua chiesa la purezza de' co-